

Relazione 10° Congresso Territoriale Cisl Cagliari 24 Marzo 2017

Relatore: Mimmo Contu – Segretario Generale

Un cordiale saluto alle delegate, ai delegati, ai dirigenti e a tutti gli amici e operatori che, con il loro lavoro e collaborazione, ci hanno consentito di arrivare a questo importante appuntamento.

Un ringraziamento agli ospiti e agli invitati per la loro importante presenza ai nostri lavori. Siamo ormai alla chiusura del primo livello dei congressi territoriali e al gruppo dirigente spetta il compito di concentrarsi sulle numerose responsabilità per garantire uno svolgimento sereno e costruttivo di tutte le fasi.

L'appuntamento congressuale non è mai per il sindacato una fastidiosa azione burocratica, un adempimento statutario per complicare la vita del gruppo dirigente. No. E' una voluta, ricercata scadenza, per restituire la parola e il potere decisorio, ai veri azionisti del sindacato: i lavoratori.

Si tratta di un momento importante della nostra organizzazione, in cui eleggeremo i nuovi gruppi dirigenti della Cisl, sia delle Federazioni che Confederali, momenti molto impegnativi per l'organizzazione che vedranno chiudere la stagione congressuale in Sardegna, alla fine di Aprile, con il Congresso della USR e nei primi giorni di Luglio quello Confederale Nazionale, che sancirà la sua definitiva chiusura.

Un'esperienza di grande rilevanza, dicevamo, perché permette alla Cisl di confrontarsi con migliaia di lavoratrici e lavoratori, pensionati e pensionate, con le RSU, RSA, RLS e tutto il gruppo dirigente sui temi di attualità, sulla linea politica e sulle linee di strategia organizzativa per i prossimi anni.

Questi, saranno al centro del confronto con i nostri interlocutori istituzionali e sociali: Confindustria, Comuni, Camera di Commercio, Consorzio industriale, Inps, Inail, Università, istituzioni Regionali: tutti per ricercare insieme obiettivi di crescita per il nostro territorio.

Abbiamo condiviso il percorso per questo Congresso, che parte dalle assemblee organizzative del 2015 : meno enfasi e maggiore concretezza, con l'attenzione orientata più alle cose da fare che a quelle da raccontare.

Vogliamo pertanto misurarci con il cambiamento possibile, quello che in particolare dipende da noi, dalle nostre responsabilità e dalle nostre volontà e dalla capacità di stabilire relazioni nel territorio.

Un cambiamento di costume e anche culturale che ci induca a puntare il riflettore sul nostro lavoro, al nostro modo di lavorare, al nostro modo di essere organizzazione, per illuminare in particolare le zone d'ombra, quelle grigie e finora meno esplorate.

Alla base del ragionamento che vorremmo sviluppare insieme, ci pare importante porre una riflessione intorno alla consapevolezza di ciò che siamo: una importante organizzazione sindacale,

radicata nei posti di lavoro e sul territorio, ricca di storia, ma sempre aperta agli stimoli del presente ed a quelli che potranno derivare dagli scenari futuri.

Girando per l'arcipelago della nostra organizzazione, è possibile riscontrare il livello di dedizione e di coinvolgimento di tante donne e uomini della Cisl ed è possibile scoprire tanti atteggiamenti di buon senso che tentano di dare risposte utili ai problemi; un mondo che non appare, che sta oltre l'ufficialità e di cui spesso non si ha consapevolezza.

Vorrei che il riflettore restasse acceso su quest'area composta da delegati, operatori, agenti sociali, addetti ai servizi, VOLONTARI, per riconoscere ruolo e dignità ad un lavoro spesso anonimo, ma di assoluta importanza che rappresenta la vera ossatura della nostra organizzazione.

Lo scenario internazionale

Gli ultimi 4 anni sono stati caratterizzati da situazioni, che rimarranno nella nostra storia, testimoni di un contesto abbastanza turbolento, a livello mondiale, nazionale e locale. Sono stati anni densi di eventi storici.

L'ascesa dell'Isis che terrorizza il mondo con i tragici eventi di Parigi e Nizza, il dramma del popolo Siriano e lo schieramento di forze militari dei governi occupati e di quelli esteri che li sostengono, per contrastare l'ascesa dell'estremismo islamico. Gli attentati nel resto d'Europa, che hanno portato la violenza ed il terrore davanti alle nostre porte. La crisi economica mondiale, che ha colpito in special modo i paesi occidentali.

L'esodo di popolazioni in territori stranieri, verso un benessere più percepito che reale, ma di sicuro lontano dalle guerre, leader e Capi di Governo che si succedono, l'elezione del primo Papa proveniente dal Sud America, la morte di Fidel Castro, l'elezione di Donald Trump.

Di questi quattro anni ricorderemo anche la Brexit, la stretta di mano fra Obama e Castro, i barconi giunti dal Nord Africa con tante donne, bambini e uomini che non ce l'hanno fatta a realizzare il loro sogno di salvezza. Il mondo è cambiato, talvolta anche violentemente.

Noi viviamo in un Paese in cui le certezze, apparentemente, sono le stesse da cinquant'anni: i governi nominati senza avere il consenso del popolo, il Parlamento che legifera per tutelare i propri interessi e quelli delle banche, il diritto al lavoro e a una vita dignitosa che per molti cittadini è una chimera, il potere d'acquisto delle famiglie che diminuisce, la corruzione dilagante nel Privato e anche nel Pubblico, l'assenza di una strategia economica nazionale, le fabbriche che prima licenziano e poi chiudono per mancanza di tutele e accesso ai fondi. Welfare è solo una parola della quale in tanti si riempiono la bocca, ma che noi tutti, noi Sindacato, noi parti sociali, dobbiamo rimettere al centro del dibattito nel nostro paese.

Intanto i Sardi sono spesso dimenticati anche dalle statistiche, le nostre esigenze non sono adeguatamente rappresentate: le proteste, le occupazioni, i blocchi stradali, i cortei, sono fatti che

rimangono sull'isola; non ci si cura di comprendere perché in un territorio così depresso nessuno investa e le poche realtà industriali chiudano. Ovviamente, noi che ci viviamo, conosciamo le cause, ma anche quando le gridiamo, non troviamo chi è disposto ad ascoltarci.

E così i nostri giovani sono costretti a lasciare una terra che può offrire tanto in termini occupazionali, se venissero sfruttate oculatamente le risorse agricole, turistiche, nautiche, paesaggistiche e tecnologiche, legate alle idee, alle start-up innovative, alla progettazione per l'utilizzo dei fondi Europei, conseguente alla ricerca universitaria, che sono un vanto per la Nazione.

Immigrazione

Sento innanzitutto il dovere di fare alcune considerazioni sull'emergenza immigrati: serve un sistema di accoglienza che sia condiviso in tutta Europa. Una convivenza sempre più multietnica, anche nei nostri paesi, necessita di una dimensione personale e civile della pace, una pacificazione che è la cifra di relazioni e rapporti, un impegno quotidiano.

Gli ultimi quattro anni sono stati caratterizzati da fatti inquietanti e gravi che hanno visto milioni di persone in movimento dai paesi dell'Africa e dall'Asia, in marcia verso l'Europa. Dobbiamo parlare il linguaggio della verità per reagire con coraggio e lungimiranza, in una logica scevra da un falso pietismo.

In Sardegna nel 2016 sono arrivati più di 6000 immigrati in 11 sbarchi provenienti in prevalenza dall'Africa Subsahariana.

Sono immigrati che l'Isola deve accogliere come tutte le altre regioni della Penisola in base agli accordi con il Viminale.

Da quasi ormai tre anni la Sardegna, con il coordinamento della Prefettura si è dotata di una regia per l'accoglienza.

Siamo comunque di fronte a fatti che ci trovano impreparati, forse culturalmente, sicuramente organizzativamente, ad affrontare fenomeni complessi.

Cagliari e la Sardegna hanno vissuto e vivono una situazione di impotenza. I limiti della nostra ospitalità si aggiungono ad un contesto socio-economico, della nostra Isola, una terra con mille problemi.

Inoltre la prima accoglienza non può durare a tempo indeterminato, prima si superano le logiche dell'assistenzialismo e prima inizia il percorso di vera integrazione.

Serve innanzitutto un sistema efficace di informazione per i cittadini provenienti dai paesi extra UE sulla legislazione Italiana, sul sistema dei servizi e del sistema Europeo di politiche sull'Immigrazione;

MA SOPRATTUTTO: occorre incentivare progetti di cooperazione allo sviluppo per aprire un dialogo con i Paesi di provenienza degli immigrati per mettere anche la parola fine alle tante morti di donne, uomini e bambini in fuga dalla persecuzione, dalle guerre e dalla morte certa.

La Crisi Finanziaria

E veniamo dunque a parlare di crisi.

Quando abbiamo aperto il nostro precedente congresso, quattro anni fa, un congresso già da allora contornato dallo spettro della crisi del sistema economico/finanziario, probabilmente nessuno di noi avrebbe previsto di ritrovarsi ancora qui, dopo altri quattro anni, a parlare di quella stessa crisi e delle sue evoluzioni: **un crisi senza fine.**

L'attuale crisi finanziaria, che ha messo alle corde tutto il sistema economico nel mondo globalizzato, ha provocato gravi riflessi nei nostri territori, già duramente colpiti dal dissesto economico e dalla desertificazione industriale.

Dopo un esame sommario del panorama che ci circonda sembra non ci sia molto di nuovo, ma se analizziamo i parametri che indicano lo stato di salute dell'economia: i dati sulle esportazioni, sulla produzione industriale, sul prodotto interno lordo, sulla disoccupazione, ci rendiamo conto che le condizioni di vita dei Sardi sono notevolmente peggiorate.

Forse nel nostro Paese è sufficiente non parlare o non enfatizzare i problemi per considerarli risolti.

Infatti, si parla poco di debito pubblico, oltre 2200 miliardi, lo spread è sotto controllo, Berlusconi è andato a casa e quindi non nuoce alla Germania e alla Francia e sembra che la crisi sia superata. Purtroppo non è così e lo vediamo soprattutto nella nostra isola dove si aggiungono i problemi di una povertà e disoccupazione fuori controllo, una situazione appesantita dai riflessi negativi determinati dall'Insularità.

Sviluppo, partecipazione, aspettative

Aspettiamo con ansia un governo che oltre ad enunciare la lotta all'evasione fiscale, metta in campo azioni finalizzate al recupero delle somme generate dalle grandi evasioni ed elusioni. Questa partita rappresenta una fetta di risorse di circa 140 miliardi che si aggiungono ad altri 50 miliardi da recuperare dalla corruzione.

Ciò consentirebbe di avere un tesoretto di 200 miliardi di risorse da spendere; fondi che ancora oggi vengono sottratti alle casse dello stato, un corrispettivo pari a 4-5 manovre finanziarie nazionali (o leggi di stabilità, nuovo termine per rendere più sopportabili i sacrifici).

Abbiamo assistito a dibattiti in parlamento, per mesi, su una discussione su temi etici, sui diritti civili; tutti argomenti importanti, nulla da dire, sia chiaro, ma c'è da chiedersi: è questa la priorità del nostro paese in questo momento?

Soprattutto ci chiediamo se sia questa la priorità delle persone che rappresentiamo o se non sia prioritaria un'autentica discussione sulla crescita, lo sviluppo e la creazione di nuovi posti di lavoro per i giovani e anche per i meno giovani. Chiediamoci come collegare questi temi in un proficuo rapporto fra le parti sociali, dove invece è sempre più diffuso il tentativo di non riconoscere al sindacato il ruolo importante di corpo intermedio.

Un anno e mezzo fa, quando il sindacato ha iniziato la mobilitazione per cambiare la Legge Fornero, in pochi avrebbero scommesso che saremmo riusciti a trovare percorsi condivisi che

rispondessero ai bisogni di tre generazioni: i giovani, i meno giovani ma non ancora in pensione, e i pensionati. Non è stato facile, perché erano forti le spinte, di varia natura, per far fallire il negoziato.

Alla fine siamo riusciti a ripristinare un criterio di equità ed un patto di solidarietà, cancellando alcune ingiustizie assurde della riforma Fornero: prima fra tutti il concetto che non tutti i lavori sono uguali, così come non tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori sono uguali". Non tutti i lavori comportano lo stesso grado di fatica e di disagio psicofisico. La scelta del Governo è stata quella di consentire l'uscita anticipata e volontaria dal lavoro tramite l'Ape, caricando gli oneri sui diversi soggetti interessati: Stato, imprese e lavoratori, con un "peso" variabile in relazione alla causa che genera il ricorso alla flessibilità.

Ma le agevolazioni fiscali richieste dal sindacato, dopo una campagna che ha visto la Cisl raccogliere oltre 500 mila firme, interverranno a sostegno di una serie di categorie di lavoratori in situazione di particolare bisogno per evitare che l'importo della rata del 'prestito' pensionistico, riduca l'adeguatezza del trattamento".

Si tratta di disoccupati rimasti sprovvisti di ammortizzatori sociali, dei lavoratori disabili o occupati in alcune attività particolarmente gravose e pesanti e dei lavoratori che prestano assistenza a familiari di primo grado con disabilità grave, per i quali è stato previsto un reddito 'ponte', esente da imposte, interamente a carico dello Stato, che li accompagnerà dal momento dell'accesso (volontario) all'Ape, fino alla maturazione dei requisiti pensionistici.

Noi riteniamo che sia giusto e doveroso pensare prima a chi ha più bisogno, ai più deboli, salvaguardando anche i lavoratori coinvolti nei processi di ristrutturazione o di crisi aziendale, i cui oneri per l'uscita anticipata potranno essere inseriti nei contratti collettivi sui datori di lavoro, anche per il tramite dei fondi bilaterali.

Adesso bisogna vigilare al rispetto degli impegni ed alla piena corrispondenza nella fase attuativa dei relativi decreti, sperando che le risorse a disposizione del governo permettano di accogliere anche le altre nostre richieste, come la rivalutazione delle pensioni prevista nella seconda fase di questo confronto col governo.

Questi temi non camminano da soli. Il Governo dovrebbe convincersi che i 1000 giorni di rapporto diretto leader –cittadini non hanno portato a governare una società complessa come l'Italia.

Settore Industriale

Il settore industriale è sottoposto a una progressiva erosione. Il tasso di sviluppo delle imprese (ossia il rapporto tra quelle nuove, quelle che hanno cessato l'attività e quelle operanti) continua ad avere il segno meno.

È ben noto che, laddove non vi sia un'industria moderna ed efficiente, sarà difficile produrre ricchezza per l'intera società.

Secondo i dati diffusi dagli osservatori economici, negli ultimi 8 anni la Sardegna ha perso oltre 50 mila posti di lavoro, buona parte dei quali (circa 30 mila) appartenenti al settore industriale con a capo l'edilizia.

L'ennesimo calo della produzione nelle costruzioni conferma quello che recentemente è stato sostenuto dal sindacato: la proroga dei bonus fiscali sulle ristrutturazioni e per il risparmio energetico, pur positiva, non può risollevare da sola le sorti dell'edilizia. Senza interventi strutturali, senza un'azione decisa da parte del governo, l'intero comparto delle costruzioni rischia letteralmente di scomparire, con conseguenze economiche e sociali devastanti.

Occorre dunque fare cultura e far capire alla Regione, al Governo nazionale, all'Unione Europea, ma anche all'opinione pubblica, che la strada dello sviluppo passa necessariamente attraverso un rilancio dell'industria, a partire da quella esistente, che deve ricreare una sua sostenibilità economica ed imprese moderne, non inquinanti, rispettose del prezioso ambiente della nostra isola.

Dobbiamo far passare un concetto: l'industria è indispensabile alla collettività e non deve essere alternativa o in contrasto con il rispetto dell'ambiente: si può coesistere, si deve coesistere. Lo sviluppo dell'industria nell'area Cagliaritano, è certamente influenzato dai problemi più generali che, se risolti, potrebbero dare nuova linfa al tessuto produttivo Cagliaritano, dotato di aree industriali pregiate e appetibili. La riduzione dell'alto costo dell'energia, il rilancio, lo sviluppo della rete dei porti, con particolare riferimento al porto container, potrebbero essere i provvedimenti che vanno in questo senso.

Anche nell'anno 2016, l'attività della SARAS, occupa migliaia di lavoratori diretti e nell'indotto, con un forte aumento in concomitanza delle fermate degli impianti per manutenzioni e investimenti di alta innovazione tecnologica. Va tuttavia sottolineata la necessità, per il sistema delle imprese di appalto (in particolare metalmeccaniche), di consorzarsi per fare massa critica in occasione dei grandi appalti, onde evitare l'esposizione all'assegnazione di un eccessivo ribasso per via di grandi concorrenti Nazionali e Internazionali e per far crescere le professionalità locali: spesso si è costretti a ricorrere a lavoratori di altre regioni, perché non si sono formate adeguate professionalità.

La Saras che occupa da anni, una grande porzione di territorio e si prepara a fare ulteriori investimenti nel prossimo triennio, per oltre 700 milioni di euro determinando così ulteriori benefici per l'occupazione del territorio, non deve però trascurare un controllo attento del rispetto dell'ambiente.

Dopo 15 anni di fermo, a causa di un lunghissimo contenzioso, è notizia di questi giorni, si riparte con la realizzazione della Diga di Monte Nieddu di Sarroch.

Nel Cagliaritano, diverse crisi aziendali di grande rilevanza

Da contraltare a questa situazione aziendale, la chiusura della Vesuvius di Macchiareddu, fabbrica di proprietà di una multinazionale, all'avanguardia nell'organizzazione e nella produttività, realtà lavorativa nella quale si è sempre applicata una flessibilità rispondente alle esigenze produttive dell'azienda. La sua chiusura è stata determinata da scelte internazionali, difficili da contrastare, senza che alcun imprenditore Sardo riesca a rilevare lo stabilimento, mantenere la produzione e salvare i posti di lavoro. Il Cagliaritano perde una fabbrica, un'eccellenza e circa 200 posti di lavoro, tra diretti e indiretti, lavoratori con alta professionalità e competenza. Questa è una fotografia che ricalca quanto avvenuto con la Unilever (Algida).

Purtroppo, anche altre aziende di qualità, penso per esempio alla vertenza della nuova Karel nel settore delle Assicurazioni, chiusa a Luglio, con delle dinamiche abbastanza inedite, hanno visto il lavoro trasferirsi in altra regione d'Italia, lasciando qui le briciole e delle offerte di lavoro ridotte di quasi il 50% sul piano salariale.

Queste chiusure seguono tutte lo stesso schema.

Senza dimenticare quello che sta per accadendo nell'azienda SKY, con centinaia di lavoratori a rischio, la vertenza AIAS, l'uscita dei tedeschi dalla base aerea di Decimomannu, che ha determinato tagli sulle imprese di appalto: casi che evidenziano tutti le stesse dinamiche.

Non dimentichiamo inoltre dei riflessi della riforma sanitaria con il pericolo della chiusura dell'ospedale marino ma anche questa crisi infinita dell'Alitalia che non ci lascia per niente indifferenti, essendo stata preceduta dalla quella di Meridiana, dei cambi di appalto nelle mense scolastiche e delle imprese di pulizie, sempre al ribasso, delle centinaia di lavoratori del Geoparco di ATI Ifras, la crisi della formazione professionale e del settore metalmeccanico, nonché del settore Edile che è stato in assoluto quello colpito più duramente dalla crisi.

Siamo anche fortemente preoccupati per i tentativi di privatizzazione di Poste Italiane, si corre il rischio che il titolare di un servizio universale che attiene ai diritti di cittadinanza, Poste Italiane muti la sua identità di impresa sociale e rischi di essere divorata dal vortice della speculazione finanziaria facendo ricadere il peso delle scelte ai cittadini e ai lavoratori.

Potenzialità inesprese:

Bisogna quindi attirare nuovi investimenti, con due modalità applicative: offrendo incentivi come in passato, ma sappiamo che questa strada, se non bene coordinata e monitorata, apre le porte spesso a imprenditori/prenditori mordi e fuggi che lasciano poco sul territorio e non migliorano la qualità delle infrastrutture. E' primario risolvere il problema dell'energia, attingendo anche alle fonti rinnovabili e sfruttando il prossimo arrivo del metano(GNL) in Sardegna, sperando che la data prevista, questa volta, sia rispettata, ma già dalle ultime notizie che stanno circolando questi giorni sembrerebbe già saltata.

Aspettiamo anche il completamento della nuova s.s. 195 per raggiungere la zona industriale di Sarroch e quella di Assemini: attualmente il tempo di percorrenza è infinito. Le strade devono essere messe in condizioni di reggere il traffico pesante e di garantire scorrevolezza e sicurezza. Ma perché no: sarebbe molto interessante predisporre una linea di metropolitana di superficie che seguendo la litoranea, potesse arrivare, almeno a Capoterra.

Crediamo che occorra investire sull'industria aerospaziale, contro la deriva dell'impoverimento tecnologico della Sardegna e per il recupero di zone industrialmente emarginate. Ne siamo convinti, ne è convinta la Cisl Sarda, che chiede di inserire la tecnologia innovativa tra gli obiettivi del nuovo piano industriale della Regione «per conciliare insieme nuova occupazione, soprattutto giovanile, innalzando il tasso culturale, coniugando rispetto dell'ambiente e rilancio produttivo di aree a forte disagio economico».

L'industria aerospaziale può garantire queste tre condizioni. Anche perché significativamente già presente nell'isola con alcune realtà d'avanguardia pubbliche e private specializzate sui test, validazione, qualifica e training di velivoli militari e civili, riunite nel Distretto Aerospaziale della Sardegna, nato nel 2013. La nostra regione - presenta alcune caratteristiche particolarmente rilevanti ai fini del potenziamento dell'industria aerospaziale, a cominciare dalla presenza del Sardinian Radiotelescope (SRT) di San Basilio, con possibilità di impieghi nel campo della radioastronomia, geodinamica e scienze spaziali, con i collegamenti che questi settori naturalmente hanno con l'elettronica, l'informatica, la meccanica avanzata.

Il Distretto Aerospaziale della Sardegna (Dass) ha predisposto linee progettuali per oltre **230 milioni di euro** in Sardegna. I progetti predisposti, "sono cruciali per la crescita e lo sviluppo del settore anche in Sardegna con evidenti ricadute in chiave occupazionale".

A mero titolo di paragone citiamo il distretto spaziale della Lombardia che occupa oltre 11.000 addetti, a fronte delle 250 attualmente impiegate in Sardegna.

Sicurezza del lavoro

Nel corso di questi anni abbiamo cercato di organizzare diversi momenti di sensibilizzazione e di formazione sulla sicurezza del lavoro.

Dopo tanti anni e grazie alla collaborazione e su incarico della USR Sardegna, nonché di tanti amici che si sono spesi generosamente, è stato raggiunto un accordo per l'avvio del ruolo RLST (rappresentante alla sicurezza territoriale) con l'EBAS per le aziende del settore artigiano.

Tanti rappresentanti per tutta la Sardegna che svolgeranno un compito importantissimo.

Stiamo riproponendo unitariamente alla CGIL e la Uil e la Confindustria un nuovo protocollo all'Inail sulle tematiche della sicurezza, finalizzato soprattutto al sistema delle imprese che gravitano nell'area industriale di Sarroch, da gestire nei prossimi tre anni.

Il valore e le opportunità del Territorio

La Provincia di Cagliari produce il 40% del valore aggiunto regionale e nel 2015 ha segnato più 1,2% rispetto al 2014, pari a 141 milioni di euro di ricchezza generata.

Merito, soprattutto del settore dei servizi che rappresenta il 52% del tessuto economico locale, seguito dal commercio con il 28,5%.

Dall'industria che si attesta al 10,4%, e dalle costruzioni, pari al 5,6%.

Eppure la crisi si sente e colpisce le fasce più deboli, che sommano oltre 400 mila persone che in Sardegna vivono al di sotto della soglia minima di povertà.

Nonostante la flessione del comparto industriale, si registra un positivo cambio di passo. Si ha la sensazione che il capoluogo stia posando nuove fondamenta per il suo futuro.

I giovani stanno capendo che non possono più aspirare al posto fisso, devono osare e spingersi in iniziative innovative.

A fine 2015 le imprese avviate under 35 erano circa 770 in più rispetto a dodici mesi prima.

Erano già 6614 unità, grosso modo il 10% di quelle attive.

I giovani sono diventati diffidenti verso gli anziani che dicono di tutelarli, in realtà occupano totalmente i posti nella società lasciando le briciole – quando le lasciano alle giovani generazioni
Il tema fondamentale che deve impegnare il sindacato è il capitale umano.

Noi siamo cresciuti, complessivamente come Sardegna, dello 0,2%. La Basilicata è cresciuta del 5% per via dell'Agricoltura/ e dell'Agroalimentare, che da noi non parte e che rappresenta la vera ricchezza della nostra splendida Isola.

Il danno che questa crisi ha determinato è la disuguaglianza: la disuguaglianza delle opportunità, legate al capitale umano.

Gli studenti che non raggiungono risultati della maturità sono circa il 33%, contro il 27% dato Nazionale (dispersione scolastica).

L'obiettivo Europeo è scendere al di sotto del 10% entro il 2020.

Le ragioni sono riconducibili ad una mancanza di investimenti strutturali nella scuola, investimenti che devono essere fatti il più presto possibile.

Continuiamo a parlare dei giovani ma non si fa niente di concreto e così si condannano alla condizione di soggetti più fragili nella società.

Alcune politiche vanno corrette

Continuiamo ad assistere impotenti alle decine di migliaia di giovani che vanno via dall'Italia. In Sardegna, nel 2015 ben 2500. Perché non si fa niente?

La parte politica deve creare e accompagnare i percorsi con procedure snelle e chiare.

Si ha la ragionevole percezione che le azioni messe in atto dalla politica siano finalizzate più al non fare che al fare.

Se a un giovane gli viene chiesto perché va via dalla Sardegna, ti risponde: perché ci sentiamo inutili, stiamo perdendo il contatto con la società, ci sentiamo deboli ed isolati in una società che non dà più risposte ai giovani.

Non riusciamo a costruire percorsi attrattivi anche sul piano morale perché la nostra Regione vive prevalentemente di assistenzialismo che da sempre deresponsabilizza i governi e la classe politica. Una società fatta di percorsi privilegiati per gli amici degli amici.....

La scuola non riesce a soddisfare i bisogni dei giovani rispetto ad una società che cambia velocemente le sue direttrici sempre più complesse.

La scuola deve rappresentare il vero motore di sviluppo, ma la percentuale di investimento è molto bassa e centinaia di istituti scolastici sono a rischio di esistenza.

Ai nostri giovani bisogna dare radici e ali, per questo motivo è corretto pensare al modo di sfruttare le potenzialità che può offrire la neo costituita città metropolitana di Cagliari.

Avviare processi virtuosi per contrastare questa deriva significa lavorare in un arco temporale di almeno 20 anni.

Qui si capisce il ruolo del 3° settore per avviare azioni di contrasto al vero disagio.

Bisogna sfruttare le energie più vitali della nostra società, a volte il problema dello sviluppo è rappresentato dalle risorse umane, bisogna ricostruire il sociale.

Di qui la necessità di politiche di rigore, certamente, ma anche di crescita.

E su questo chiaramente ci sono grossi problemi. (come si fa a crescere ?) qualcuno parla di necessità di decrescita o meglio di cambio del modello di sviluppo che elimini gli sprechi e punti ad investimenti, basati sul rispetto della natura anziché sul suo consumo). Puntare su un'economia sociale che rappresenta un forte valore aggiunto.

Qui voglio ricordare un'importante affermazione di Bill Clinton durante una cerimonia sullo stato della Nazione, che disse: This Economy is stupid: (questa economia è stupida) Con la povertà dei cittadini non ci potrà mai essere sviluppo!

E non riesco a condividere il trionfalismo della Regione Sardegna quando presenta le iniziative messe in atto per fronteggiare "l'iceberg alla deriva" che rappresenta il mercato del lavoro isolano.

I rilevanti stanziamenti volti a migliorare i nostri servizi per il lavoro e a creare politiche attive non potranno contrastare la situazione di crisi, se continuano ad essere privi di un serio monitoraggio e di una reale concertazione.

Le linee di frattura sociale sono troppo profonde per essere sanate a tavolino e sempre dagli stessi interlocutori.

I giovani, interpretare i loro bisogni:

A fronte della progressiva e crescente separazione tra scuola e lavoro, che determina una enorme difficoltà dei giovani, seppur scolarizzati, ad incrociare la domanda e l'offerta di lavoro, la risposta può essere il Programma Garanzia Giovani? Evidentemente No, se solo 34.000 giovani sardi vi hanno aderito, e di questi solo 25.000 sono stati presi in carico con il Patto di servizio.

Lo abbiamo sempre detto e non ci stancheremmo di ripeterlo: bisogna migliorare il rapporto scuola/formazione/lavoro, riconvertendo l'utilizzo degli stages e dei tirocini, per la quale si registrano dati interessanti, e facendoli invece rientrare all'interno degli ultimi anni di ciclo scolastico.

La "Buona scuola" è quella che crea alternanza scuola/lavoro, quella che facilita l'incontro tra competenze dei giovani ed esigenze reali delle imprese, sfruttando anche una vera rete di informazioni interfacciate, e crea le premesse per la stabilizzazione...e non quella che ci viene raccontata nelle *slide* o spiegata con i comunicati "istituzionali".

E abbiamo sempre ribadito l'importanza di puntare su strategiche filiere produttive strettamente legate alla realtà e alle vocazioni territoriali.

Ma abbiamo, per il momento, perso anche questa battaglia! L'abbiamo persa quando abbiamo rinunciato alle politiche attive previste per i circa 30.000 fra cassaintegrati e lavoratori in

mobilità in deroga, lavoratori che potevano essere riqualificati puntando sulla nostra specificità territoriale.

Sono certo che ognuno di noi ha vicino a sé almeno un giovane che ha preferito abbandonare la sua terra perché incapace di fronteggiare l'insostenibile precarietà a cui il nostro mondo del lavoro lo sottoponeva.

Non possiamo abbandonarli. Dobbiamo ripartire da loro: incontrandoli, conoscendoli, valorizzandoli, sia nel mondo del lavoro che all'interno del sindacato, ci dobbiamo impegnare nella valorizzazione di questo capitale umano perché a loro dovremmo passare il testimone, loro sono anche il nostro futuro.

Queste iniziative dovrebbero essere integrate con il Coordinamento Giovani, non più visto solo come momento formale ma come momento politico e di divulgazione delle linee sindacali. A mio avviso, coordinando strettamente il lavoro delle categorie e della UST, si potrebbe ottenere uno strumento orientato in più direzioni: giovani, precari, studenti, disoccupati; solo così le forze e le risorse non verranno disperse in mille rivoli.

Sarebbe estremamente dannoso abbandonare l'impegno, Impegno che come Cisl va assolutamente rafforzato.

La Sardegna e la nostra Provincia vivono una vera e propria emergenza con aree di crisi diffuse su tutto il territorio.

Nella provincia di Cagliari, aumenta il tasso di occupazione e quello di attività e diminuisce il tasso di inattività. Questo andamento è determinato, in larga misura, dal genere femminile che, pur registrando numeri assoluti e percentuali molto distanti da quelli maschili, denota qualche modesto segno positivo.

Aumenta invece il tasso di disoccupazione che arriva al 17,7% (si cerca più lavoro, ma se ne trova sempre troppo poco !

Il fenomeno che caratterizza la provincia è il tasso di disoccupazione giovanile, maschile e femminile che constatiamo essere uguali e che si attesta a oltre il 50% del dato percentuale.

Se si tiene conto dell'aumento esponenziale dei requisiti previsti per l'accesso alla pensione, stabilito dal Governo, si può capire la drammaticità della situazione e la difficoltà di attivare meccanismi per il reinserimento lavorativo.

Bisogna perciò rafforzare le politiche formative e di reimpiego, rendendole più efficaci e soprattutto, attivare politiche di rilancio dei settori produttivi, senza i quali difficilmente si potrà sviluppare un'occupazione stabile e duratura.

C'è bisogno quindi di una nuova stagione di pianificazione locale, con obiettivi importanti, ma che abbia anche tra le sue priorità il presupposto del confronto e la fiducia, che in questi ultimi tempi, si è indebolita.

Il problema della tenuta dei redditi da lavoro dipendente e da pensione è però strettamente collegato con il tema della fiscalità locale. Si è attuato il federalismo fiscale, aggiungendo alla tassazione nazionale, la tassazione locale. A volte, si sono ridotte le aliquote fiscali a livello nazionale in maniera indiscriminata e costringendo il sistema degli enti locali ad aumentare l'addizionale IRPEF o l'ICI o la TARSU.

Insomma, la riduzione del trasferimento delle risorse dallo Stato ai Comuni ha determinato un aumento dell'imposizione fiscale totale sul cittadino, con ripercussioni sul tenore di vita dei ceti più deboli senza che gli aumenti incidano, in modo significativo, sulla qualità dei servizi offerti. Senza parlare delle limitazioni, anche per i comuni virtuosi, del patto di stabilità.

Stiamo concordando unitariamente con la Cgil e la Uil, un percorso condiviso con l'amministrazione comunale, che porti alla firma di un'intesa sugli appalti e su politiche di respiro strategico quali produttive, sociali, ambientali, turistiche, culturali, formative, universitarie, infrastrutturali e sul commercio.

Sindacati, associazione, istituzioni, tutti impegnati insieme a sostenere, **non la firma, ma il conseguimento degli obiettivi.**

In questo contesto riteniamo che la città Metropolitana (l'area vasta a 17 comuni) offra delle grandi opportunità, anche come nuovo laboratorio di relazioni e costruzione di intese, o magari chiamiamolo "Patto" molto importanti.

Pensiamo per esempio alla città come luogo della contrattazione del Welfare:

I tagli ai fondi nazionali di welfare hanno messo in crisi le fragili architetture del sistema sociale locale, sistemi che infatti determinano condizioni più difficili per la crescita lasciando al carico familiare l'onere della cura e sottraendo al sistema produttivo risorse importanti per lo sviluppo.

Al contempo le imprese più evolute del paese, nella prospettiva di assicurare ai propri lavoratori migliori condizioni di benessere, sperimentano da anni forme di welfare aziendale.

Si tratta di sperimentare un legame più stretto tra contrattazione territoriale, sulle politiche pubbliche, e contrattazione integrativa di welfare aziendale nei luoghi di lavoro.

Dopo il fallimento del referendum Nazionale che prevedeva, oltre ad importanti riforme costituzionali, tra le quali anche l'abolizione delle Province e l'inserimento dei nuovi dettati sul titolo V relativi alla legge Del Rio, la Città Metropolitana di Cagliari è una realtà.

Una cosa è certa: noi sulla città metropolitana di Cagliari intendiamo impegnarci per far sì che diventi una realtà concreta; la consideriamo la reale opportunità di crescita economica e sociale e se bene interpretata, un vero incubatore di imprese.

Le barricate della politica contro Cagliari non ci sono affatto piaciute, anche se ormai ci siamo quasi abituati.

Sapere di avere la Cisl Sarda al nostro fianco su questa importante scelta politica e istituzionale, ci tranquillizza.

Auspichiamo comunque un dialogo più costante e proficuo, non solo con l'amministrazione cittadina, confermata al primo turno nelle ultime elezioni Amministrative e con la quale è stato avviato un confronto molto interessante, non solo sul Patto per Cagliari, recentemente firmato con

il Presidente Renzi, ma soprattutto è stato avviato un confronto costruttivo finalizzato alla costruzione di accordi sul territorio come descritto precedentemente.

Questi ragionamenti non possono non riguardare anche all'Università di Cagliari, che abbiamo incontrato **solo due volte**, per un confronto sul legame tra lavoro, istruzione, ricerca e innovazione, che invece oggi deve avere un ruolo centrale nel rapporto con il territorio; insieme ad attori economici e sociali, quali la camera di commercio, l'autorità portuale, l'aeroporto, il Parco di Molentargius e le imprese industriali.

Stiamo proseguendo nel confronto con la Confindustria e la Saras per lo sviluppo e la realizzazione di un progetto di politiche attive del lavoro, nell'area industriale di Sarroch, con il tavolo di Governance, anche per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro con un nuovo protocollo con l'INAIL.

Bisogna sfruttare, i finanziamenti Europei. La spesa dei fondi europei non ha dato i risultati sperati. Troppi vincoli e troppi ritardi non favoriscono sviluppo e occupazione e ora si va ad una programmazione dei fondi europei del settennio fino al 2020.

Alcuni eventi importanti:

Riteniamo inoltre molto importante che nel mese di Giugno, su Cagliari si accenderanno i riflettori del mondo in quanto si svolgerà il G7 dei trasporti, dove saranno presenti la Commissaria Europea e i ministri dei Trasporti di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Usa.

I temi affrontati saranno il valore sociale delle infrastrutture e il proseguimento del lavoro della presidenza giapponese sulle tecnologie avanzate per strade e guida. L'accento sarà quindi posto su accessibilità, equità e coesione sociale; i trasporti possono giocare un ruolo fondamentale non solo per garantire l'accessibilità a tutti, ma soprattutto per contribuire a ridurre il rischio di esclusione sociale, ed essendo noi un'Isola, sappiamo di cosa parliamo.

Un altro evento importante si terrà sempre a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 al quale ospiterà la «48ª Settimana sociale dei cattolici italiani», un appuntamento che farà del Capoluogo dell'Isola un osservatorio privilegiato della realtà economica, culturale, imprenditoriale e formativa dell'Italia. Sono attesi circa 1300 delegati, provenienti da tutte le regioni, economisti, docenti universitari, sociologi, imprenditori, sindacati, oltre ai rappresentanti delle diocesi.

L'attenzione dei partecipanti sarà rivolta al tema «Il lavoro che vogliamo. Libero, creativo, partecipativo e solidale» finalizzato ad elaborare una proposta organica e progettuale: dal racconto dell'esperienza e del senso del lavoro, al rilancio di pratiche rivelatesi feconde e all'individuazione di proposte per la creazione di lavoro nel Paese.

Anche la Chiesa sarda ha deciso di contribuire alla realizzazione di questo importante obiettivo e di questo non possiamo che ringraziarla per l'impegno nel riportare al centro del dibattito i temi del lavoro e dello sviluppo.

Senza contare poi che la nostra Provincia è stata scelta da ben quattro Federazioni come la Fisascat, la Fit, la Fistel, la Flaei, per lo svolgimento dei Congressi Nazionali, pertanto le ringraziamo e non nascondiamo di esserne molto fieri come Cisl Cagliariitana.

La Sardegna stenta a riconoscere nella cultura urbana un punto di forza del suo possibile sviluppo.

Il guaio è che la politica Sarda tenta ripetutamente di diffondere un'idea distorta di Cagliari, dei suoi abitanti, evidenziando la Città come un sistema di potere, allontanando la soluzione dei problemi. Questa strumentalizzazione ci porta a credere che questo sia il vero obiettivo, **bloccare** è affondare questa realtà per poter riproporre progetti diversi, invocando nei fatti un fallimento pilotato.

Quanto accaduto con la firma del Master Plan della Sardegna, un patto con oltre 3 miliardi di risorse, e che riguarda assi di intervento molto importanti come: ambiente e territorio, sviluppo economico e produttivo, turismo e cultura, infrastrutture sociali, per la quale dove non è stata ricompresa nessuna risorsa per Cagliari e che ha di fatto azzerato quanto raggiunto con il patto per la città metropolitana.

Tali comportamenti confermano le nostre preoccupazioni sulla scarsa attenzione su Cagliari.

Invece i **vantaggi** di questa trasformazione sono quelli a lungo termine, a partire dall'attrazione per investimenti, capitali e sviluppo. La città Metropolitana di Cagliari è un luogo dove si aggregano ricerca, sapere e innovazione e università; ci sono importanti infrastrutture come porto e aeroporto che potrebbero determinare sviluppo dell'intero territorio regionale con la conseguente creazione di ricchezza e la possibilità di svolgere un ruolo di collegamento con i principali assi di scambio economico.

Sia ben chiaro, queste sono valutazioni vengono fatte da osservatori economici specializzati che osservano e studiano l'interesse del mercato e delle imprese nei confronti delle città metropolitana organizzate.

Gli indirizzi dell'Unione Europea orientano sempre di più la programmazione economica verso progetti di sviluppo a livello metropolitano al fine di valorizzare il ruolo delle città e delle aree urbane con il sostegno convinto delle istituzioni e delle popolazioni locali.

La Regione deve a Cagliari alcune risposte importanti che riguardano in particolare: la destinazione del vecchio ospedale Marino, la valorizzazione e il rilancio della Fiera Campionaria, la restituzione alla città, con il pieno utilizzo, del patrimonio ex Militare, vastissimo e che ancora oggi, in gran parte di gestione del demanio, l'utilizzo dei fondi dell'APQ per il parco di Molentargius.

La costituzione della città metropolitana di Cagliari è una grande occasione per affermare un nuovo modello di sviluppo fondato anche sulla valorizzazione del compendio delle zone umide.

Cagliari e gli altri centri hanno una grande fortuna ad avere in pochi chilometri quadrati un paesaggio naturale di valore internazionale, saline, storia, e cultura. In nome di quella cultura e di quella storia dobbiamo non solo salvare questo ambiente ma occorre dargli un futuro, uno sviluppo possibilmente moderno.

Lo strumento per l'auspicato cambio di passo è dato dalla corretta programmazione dei venti milioni di euro di stanziamenti dalla Regione con un accordo programma quadro tra Regione e comuni del consorzio del parco di Molentargius- Saline. Il compendio del parco deve qualificare il proprio ruolo quale grande attrattore di natura, ambiente, turismo e produzione, centrando l'attenzione proprio sulla fabbrica del sale che può diventare un vero motore di proposte ambientali, turistiche e occupazionali. Un tempo il sale era un bene strategico, come oggi il Petrolio e l'acqua, oggi deve diventare il motore di un nuovo sviluppo. Il mondo si muove, è tutto un fiorire di iniziative, a Cervia, Margherita di Savoia, Trapani, legate agli ecosistemi al turismo naturalistico ma anche al benessere, alla salute, perché no: magari sfruttando appunto il vecchio ospedale marino e trasformandolo in un centro benessere con finalità turistiche.

Anche su questa importante opportunità abbiamo un'interlocuzione molto interessante tra Cigl, Cisl, Uil, l'Ente Parco di Molentargius, il Comune di Cagliari e la Regione, ma le risposte, in particolare dalla Regione, tardano ad arrivare.

Concentrarsi sulle potenzialità di Cagliari non significa mortificare gli altri territori, quelli più vicini alla costa e quelli più lontani.

Le vere sfide di competizione sono i paesi del mediterraneo.

Chi ben governa, deve far marciare tutti i territori, sfruttando al massimo le potenzialità di ciascuno, perché nessuna città della Sardegna, può costruire il proprio benessere se è circondata dal deserto economico, produttivo, sociale e culturale.

A questo proposito si pone un interrogativo: la Regione riesce a indicare la direzione dello sviluppo prossimo venturo? Noi non vediamo ancora un disegno organico.

Questa Giunta, come le precedenti, non ha saputo ancora produrre un progetto di sviluppo: non è stato detto dove andare, perché andare, che cosa fare per rimettere la Sardegna in grado di stare in piedi in modo il più possibile autosufficiente.

Mi sembra che questa Regione stia perseguendo obiettivi contingenti, spesso veri e propri tentativi, confidando che sia il mercato a sistemare le cose e molto probabilmente avrebbe bisogno che il sindacato, unitariamente, imprimesse una forte spinta sociale per la costruzione di un vero " PATTO SOCIALE PER RINASCITA DELLA SARDEGNA".

Organizzazione orientata al Territorio- Lavoro

"Aver cura delle persone" può declinarsi anche come riconoscimento dei tanti "mestieri" che concorrono a costruire l'organizzazione: i dirigenti e gli operatori delle categorie e della confederazione, i dirigenti e gli operatori dei servizi, i dirigenti e gli operatori degli enti e delle associazioni, gli operatori di staff.

La consapevolezza, oggi matura nella Cisl di Cagliari, che nessuno di noi da solo riesce a fornire una risposta reale, in grado di far fronte a problemi sempre più complessi, se da un lato ci spinge a ricercare e migliorare una decisa integrazione fra i diversi sottosistemi, dall'altro richiede di riconoscere una pari dignità delle persone impegnate nelle diverse posizioni organizzative.

Serve più territorio, servono più politiche nel territorio, occorrono più risorse e serve spenderle meglio con percorsi garantiti per tutti. Significa trasferire dal livello centrale al livello periferico poteri e competenze, non solo con le parole. Occorre responsabilità perché il sindacato vive, si organizza e si radica nel territorio.

Ognuno di noi, per il proprio livello di competenza, deve chiedersi se sia possibile migliorare. All'assemblea organizzativa del 2015 abbiamo scelto un luogo per fare rinascere il sindacato (qui parliamo di politiche) chiedendoci le cose concrete che ogni federazione, ogni UST, e ogni USR può e deve fare.

Se si è scelto a livello nazionale confederale che i luoghi dove può rinascere la nostra azione sindacale sono i territori e i luoghi di lavoro, è solo perché rinsaldando il contatto con le persone possiamo rappresentare e ricominciare a ricreare una democrazia partecipata.

E' qui la battaglia, nel territorio dove si fa la competizione, ed è nel territorio che dobbiamo esprimere il massimo della qualità sociale e il valore delle persone puntando ad allargare la nostra base associativa e la nostra rappresentanza, travalicando la nostra sfera tradizionale di attività e occupandoci dei mondi che ancora non rappresentiamo.

Pensiamo al popolo delle partite iva, ai quadri e alle alte professionalità che in questi anni abbiamo trascurato e direi anche snobbato sul fronte dell'azione contrattuale

Riteniamo la nascita di " Vivace" una scelta coraggiosa della Cisl finalizzata ad intercettare ed organizzare questa realtà di lavoro e che abbia anche la capacità di arginare la nascita di tanti piccoli sindacatini autonomi.

Ci dobbiamo porre il problema su come avvicinare e coinvolgere più donne, più giovani, più immigrati nelle nostre categorie, allargare la nostra rappresentanza, lavorare sul proselitismo, riprendere il gusto di fare iscritti perché, da troppo tempo forse ci siamo adagiati su noi stessi.

Deve essere un nostro obiettivo anche quello di tentare di costituire un centro di orientamento al lavoro funzionante e molto operativo per fare da tramite tra giovani e mondo del lavoro, tra disoccupati e sindacato.

Noi crediamo fortemente ad un sistema pubblico di servizi all'impiego ma è indispensabile il ruolo delle associazioni e del sindacato sul territorio.

Possiamo quindi orientare ed essere da riferimento autorevole sul tema della rappresentanza, delle tutele, perché le persone hanno pochi riferimenti validi a cui riferirsi oltre il sindacato.

La Confederalità

La situazione del mercato del lavoro, la sua complessità in una società che invecchia e nella quale la precarietà del lavoro si allarga, ci deve far riflettere.

I confini tra le Federazioni sono sempre più labili, il passaggio di lavoratori da un settore all'altro è sempre più frequente e la stessa logica che noi portiamo avanti nella riduzione del numero dei contratti di lavoro, che ci deve imporre un diverso ruolo nel fare sindacato.

Non più chiusi nelle nostre roccaforti categoriali, ma aperti al dialogo ed alla collaborazione tra le categorie e con la Confederazione.

In questo riteniamo fondamentale il ruolo del sistema servizi e della rete delle associazioni della Cisl. Un particolare cenno all'attività della federazione dei pensionati. Il ruolo di cerniera tra questa categoria, la confederazione e le Federazioni, andando oltre rivendicazioni anche giuste di maggiore rappresentanza, deve svilupparsi in una logica di coordinamento.

Se si lavorerà in questa ottica, allora veramente in ogni sede si trapperà l'appartenenza alla FNP o di altre categorie, ma si potrà dire che quella è la presenza della Cisl.

Anche in occasione del Congresso della categoria ho avuto modo di sostenere "l'idea di una FNP "con grandi potenzialità" non un disvalore, o una attribuzione di diversità, ma la sottolineatura di una condizione che è nella storia della nostra Organizzazione. Un valore che ci deve permettere di crescere e meglio rappresentare le istanze della categoria.

Ho sempre sostenuto che la capillarità della presenza delle strutture della Cisl, oltre Via Ancona, è rappresentata dalle sedi della FNP.

Dobbiamo evitare che temi proposti al dibattito senza un'adeguata e necessaria riflessione, possano alterare equilibri positivamente raggiunti e che sinora nella nostra organizzazione sono stati elemento di garanzia per tutti.

Siamo certi di poter continuare a confidare per i nostri territori sulla disponibilità e sul senso di responsabilità che hanno contraddistinto i nostri rapporti con tutti i dirigenti della FNP.

Si deve, pertanto, confermare piena coesione, fugando ogni tentazione che può alimentare incomprensioni e lacerazioni inutili.

Organizzazione: SERVIZI DECENTRATI -UFFICI PERIFERICI

La Cisl di Cagliari con i suoi 30.000 iscritti e il suo modesto bilancio, ma con il conto economico in ordine, con una forte presenza decentrata, attraverso le strutture RSU (ex leghe) della FNP della Cisl, nel nostro territorio, comprendendo gli Uffici della UST, dell'INAS del CAF, è piuttosto vasta; siamo presenti in diverse articolazioni in tanti paesi dell'interland.

La quantità dei servizi erogati andrebbe implementata, anche con il contributo delle categorie, in termini di orari e presenza, adeguata alle esigenze dei nostri utenti che, sono poi gli iscritti.

Per avere un'idea della consistenza dei nostri servizi e dei risultati raggiunti è sufficiente evidenziare il numero delle pratiche prodotto dal nostro Caaf: n. 33680 CHE RIGURDANO: mod. 730, Red, Isee, Unico. IMU, successioni. Tasi etcc...

nonché N. 16200 pratiche pensionistiche ed assistenziali aperte dall'Inas territoriale, che riguardano: ammortizzatori sociali, invalidità civili, immigrazione, assegni sociali, pensioni, riliquidazioni di pensioni, danni lavoro etcc.....

Senza parlare dei servizi resi dalle nostre associazioni, quali Adiconsum, Anolf, Siset.

Risultati che ci permettono di dire che moltissimi lavoratori, pensionati e cittadini si fidano di noi e si affidano a noi con fiducia, senza contare le innumerevoli persone che si rivolgono a noi per informazioni e consulenze di carattere legale e giuslavoristico.

Tutto questo richiede un'organizzazione preparata, competente, ricca di passione e di eticità, particolarmente attenta verso i soci sia con azioni contrattuali, che con diversificazioni nei servizi. La nostra azione dovrà essere protesa a sviluppare ulteriormente la Confederalità, nella certezza che questa esalta il ruolo delle categorie.

Le risposte Confederali che, a mio avviso, si possono dare nel territorio, non riguardano tanto i lavoratori tradizionalmente iscritti ai sindacati - che vengono seguiti dalle categorie - quanto i disoccupati, i precari, i dipendenti di piccole aziende, gli inquilini di case popolari, i consumatori.

Si dovrebbe perciò dare un nuovo slancio ad una collaborazione con le RLS, la strada da percorrere è quindi quella di utilizzare al meglio le RLS dei pensionati quale momento di primo incontro per chiunque si avvicini al sindacato.

Nel mondo del lavoro e nella società si manifestano bisogni e interessi sempre più articolati; le spinte alla frammentazione, al particolarismo, al consumo esasperato, al culto dell'immagine, il disincanto dei cittadini per la politica, rendono più complicata l'opera dei soggetti sociali che operano per la coesione e la solidarietà.

Ci sono ormai dei veri e propri attacchi per screditare il sindacato e le organizzazioni di rappresentanza collettiva. Vengono proposti stereotipi negativi sul sindacato confederale, (di volta in volta conservatore, assistenzialista, garantista all'eccesso, freno alla competitività e tanto altro). Ecco perché dobbiamo riportare l'attenzione sui problemi del lavoro e dello sviluppo al più presto con un clima di rinnovata fiducia.

Al contempo, sindacalizzazione, composizione base associativa, mercato del lavoro mostrano le difficoltà oggettive del sindacato confederale a mantenere un efficace dinamismo associativo e una adeguata capacità di promozione e coinvolgimento.

Lo svolgimento della nostra vita associativa mostra segni di affaticamento, di scivolamento nella routine, di difficoltà a mantenere il legame tra il nostro lavoro e uno scenario in profonda e ormai permanente trasformazione

In questo contesto va rafforzata l'azione contrattuale a tutela di giovani, lavoratori e pensionati e va rilanciato il profilo culturale della proposta sindacale, va favorita all'esterno la conoscenza della Cisl e delle sue tante articolazioni, va coltivata la dimensione motivazionale del fare sindacato e la competenza tecnica capace di offrire tutela qualificata.

Il documento Nazionale della Cisl che riguarda i temi e le tesi congressuali rappresenta un'analisi attenta e coraggiosa di una nuova visione sindacale e organizzativa con dei percorsi che ci sentiamo di condividere complessivamente, ma aggiornati con qualche valutazione e distinzione, contenuta in questa relazione.

Va sicuramente condotta un'attenta riflessione ai vari livelli sulla nostra struttura organizzativa: la Cisl deve infatti saper coniugare pianificazione di linee strategiche e investimenti organizzativi, con flessibilità di risposta e capacità di elaborazione e comunicazione per conferirle dinamismo e efficacia nella sua azione.

Occorre un nuovo equilibrio tra centro e periferia, tra categorie e strutture orizzontali. Sono indispensabili la trasparenza, la certezza ed il decentramento delle risorse per arrivare al rafforzamento del territorio come prima istanza, per sottolineare l'importanza dell'azione sindacale.

La tendenza in tutte le organizzazioni alla semplificazione delle strutture - si legge nel documento programmatico nazionale- spinge ad optare per un'organizzazione più snella, attraverso un ridimensionamento dei livelli Nazionali e Regionali, a favore di un più ampio impegno di risorse (si indica non meno del 70% e oggi siamo intorno al 58%) e persone a livello di territorio e dei luoghi di lavoro RSU, RSA, DELEGATI di lega e di zona.....

La nostra Cisl.....

Sicuramente dobbiamo lavorare, da oggi, perché il sindacato diventi una casa di vetro: accessibile a tutti, aperta a tutti, gestito e diretto con la sobrietà che noi chiediamo ad altri livelli istituzionali.

La riforma e gli atti, anche quelli degli ultimi mesi, messi a punto dalla NUOVA segreteria confederale, vanno in questa direzione.

Non è giusto generalizzare e insinuare dubbi su migliaia di dirigenti che svolgono il loro lavoro seriamente.

Ad Anna Maria Furlan e alla segreteria va tutto il nostro sostegno per il lavoro che sta portando avanti nell'organizzazione.

Da qualche mese abbiamo eletto una nuova Segreteria Regionale della Cisl Sarda che ha avuto il compito e la responsabilità di traghettare l'organizzazione in un processo di grande impegno sulle grandi vertenze regionali e su un nuovo cammino di unità interna.

Noi siamo fortemente convinti che dobbiamo lavorare con forti ideali di unità soprattutto fra territori e Federazioni per affrontare processi di cambiamento importanti.

Siamo quindi fiduciosi perché la UST di Cagliari è da sempre una struttura leale e collaborativa con tutti i livelli dell'organizzazione.

La Cisl possiede i giusti anticorpi e si porta dietro una storia gloriosa di 70 anni di attività che le consentirà di superare, con grande determinazione e schiena dritta, le difficoltà del momento.

RINGRAZIAMENTI

Vorrei fare dei ringraziamenti:

Innanzitutto voglio rivolgere il pensiero al ricordo di alcuni amici scomparsi, il nostro caro e indimenticabile primo Segretario UST Agrippino Cossu che per noi ha sempre rivestito un ruolo di grande importanza di umanità e saggezza.

Voglio ringraziare per il loro apporto costante e per avermi sostenuto in tutti momenti, i componenti la Segreteria: Monica e Ignazio, che pur essendo stati costretti a rivedere il loro tempo nel sindacato, per via di grosse limitazioni delle agibilità sindacali, non hanno mai fatto mancare il loro contributo, sacrificando il loro, poco, tempo libero per dedicarlo agli impegni e alle responsabilità sindacali in base alle deleghe assegnate.

Voglio anche ringraziare i colleghi segretari e responsabili di tutte le Federazioni territoriali con la quale abbiamo sempre avuto dei rapporti di collaborazione e di grande lealtà, e mi scuso

se a volte, in virtù del ruolo che si ricopre, sono stato costretto ad assumere comportamenti duri, magari ricordando con insistenza anche qualche inadempienza: sappiate che sono stati dettati dalle circostanze, in ogni caso, mai niente di personale senza nessun tipo di eccezione.

Ma non c'è solo la segreteria da ringraziare:

Ringrazio Fernando, un punto di riferimento certo e generoso a cui è mi sono sempre appoggiato che ci segue nella nostra gestione contabile con grande attenzione e meticolosità.

Ringrazio inoltre Giorgio, Chicco, Alessio, Gianni e tutti i collaboratori: Simone per l'ADICONSUM, Giampaolo e Franco per il SICET, Abdou per l'ANOLF, Roberto, con tutti i suoi ragazzi, per la Fisgest, Enrica, che a Luglio ci ha lasciato per motivi di famiglia e che oggi opera all'Inas di Verona, Pietro e Simona che ha assunto la responsabilità di recente dell'Inas di Cagliari e tutti i loro preziosi e validi collaboratori, Viviana, anche lei da diversi mesi nuova Responsabile dello IAL e Francesco che con la sua Antreas non si è mai risparmiato nel promuovere iniziative importanti nel terzo settore e che purtroppo oggi non è con noi per via di una delicata intervento che lo costringerà ad una, spero breve, convalescenza.

Potrei proseguire ancora citando per nome tanti colleghi, specie quelli che appaiono meno e che lavorano in silenzio ma con generosità, ma mi scuso con tutti loro perché sarebbe veramente un lunghissimo elenco.

Comunque grazie a tutti di cuore per il vostro impegno.

Ringrazio infine, l'avvocato Laura Sette che ci guida in tante vertenze importanti.

Ecco tutto ciò dimostra che non siamo soli e che ognuno, portando il suo piccolo grande contributo, cerca di fare grande la CISL di Cagliari, nell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici e dei pensionati e delle pensionate, degli iscritti e dell'intera società.

La Segreteria uscente si ricandida alla guida dell'organizzazione della UST di Cagliari con un ribadito impegno, **sappiamo** cosa dobbiamo fare e vorremmo farlo insieme a voi con il senso di responsabilità, con la nostra capacità di ascoltare, con la nostra voglia di cambiare in meglio, portando avanti sempre e comunque i nostri ideali e i valori che hanno fatto grande la CISL.

Nel ringraziarvi, anche per la pazienza di aver ascoltato questa lunga relazione, chiudo il mio intervento con una massima buddista: ***Nella vita bisogna avere un obiettivo molto elevato, un' aspettativa molto bassa e un impegno costante.....***

Grazie ancora!